

7.1 Entrata corrente

Gli accertamenti in conto competenza dei tre titoli dell'entrata corrente per i comuni esaminati assommano nel 1996 a 6.562,7 miliardi con una crescita, rispetto all'esercizio precedente, del 3,56% (4,04 % nel 1995).

L'analisi del rapporto di composizione delle entrate correnti pone in evidenza i seguenti dati²⁰⁹

Titolo	Eserc. 1995	Eserc. 1996
Ent. Tributarie	31,8	32,7
Trasferimenti	50,7	48,8
Extratributarie	17,5	18,5
TOTALE	100	100

Si afferma la tendenza verso maggiori livelli di autonomia finanziaria anche presso i comuni inferiori, infatti, le entrate proprie guadagnano nel biennio quasi due punti rispetto a quelle trasferite.

Raffrontando tale dato con quello relativo ai comuni superiori si rileva che questi ultimi raggiungono nell'esercizio 1996 più elevati livelli di autonomia, in quanto le entrate trasferite si attestano sul 40,50 % del totale contro il 48,8 % qui rilevato. La differenza di oltre otto punti può trovare, comunque, giustificazione nella minore possibilità di manovra fiscale e tariffaria dei comuni più piccoli.

Dall'esame dei singoli titoli di entrata si rileva che quelle tributarie assommano, quanto agli accertamenti in conto competenza, a 2.142,8 miliardi con un tasso d'incremento del 6,38%, rispetto al 5,23 % rilevato nel 1995.

Applicando a questi dati gli indicatori finanziari, di cui la Sezione fa tradizionalmente uso, si rileva che la pressione tributaria si attesta sulle 392 mila lire pro capite e l'indice di autonomia tributaria raggiunge il 32,7 %.

Tali valori sono ben al di sotto rispetto a quelli rilevati dal complesso dei comuni maggiori ove la pressione tributaria raggiunge le 579 mila lire pro capite e l'indice di autonomia tributaria il 40,44 %.

Più adeguato appare il confronto con i dati della classe quinta dei comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, ove gli indici in esame raggiungono rispettivamente le 438 mila lire ed il 40,2 %.

Esaminando il dato dei comuni inferiori in base alla ripartizione in classi demografiche si rileva che sono quelli più piccoli a conseguire le maggiori percentuali di incremento. Il fenomeno appare sostanzialmente in linea con quello osservato per i comuni superiori (parte II entrate correnti).

Per quanto concerne il titolo II dell'entrata corrente, ove sono iscritti i trasferimenti conferiti a diverso titolo, si rileva un contenuto decremento (-0,31 %) e l'importo complessivo degli accertamenti nell'esercizio 1996 raggiunge i 3.203,5 miliardi.

La lieve contrazione si pone in linea di tendenza con quanto rilevato relativamente ai comuni superiori ove gli accertamenti flettono del 2,76 %. Le ragioni dell'andamento in flessione meno evidente devono essere addebitate almeno in parte alla maggiore dipendenza degli enti più piccoli dalle entrate trasferite.

²⁰⁹ Il dato del 1994 esposto nella precedente relazione della Sezione riguarda 1562 comuni e pertanto non appare raffrontabile a quelli degli esercizi successivi.

Va notato che si riscontrano aumenti nei comuni più piccoli (7,26 % nella classe 0 e 3,1% nella 1), nelle altre classi demografiche sono diffuse le diminuzioni (la più elevata - 0,8% nella 4^a classe).

Ponendo a confronto il dato degli accertamenti con quello della popolazione si rileva che i trasferimenti pro capite si attestano sulle 586 mila lire.

Gli accertamenti del titolo III, relativo alle entrate extratributarie, assommano a 1216,3 miliardi con andamento in crescita del 9,67%. si tratta del titolo dell'entrata corrente che fa registrare l'andamento più vivace e ciò dimostra lo sforzo tariffario intrapreso dai piccoli comuni.

Passando a rilevare il livello di realizzazione degli accertamenti in conto competenza dei tre titoli dell'entrata corrente si osserva che questo raggiunge nell'esercizio 1996 il 72,76 % a fronte del 74,63 dell'esercizio precedente.

Analizzando tale rapporto partitamente per ogni titolo dell'entrata corrente si rilevano i seguenti valori:

	Eserc. 1995	Eserc. 1996
Ent. tributarie	58,35 %	55,71%
Trasferimenti	89,11%	87,94%
Ent. Extratributarie	62,24%	62,86%

Dal confronto di tali rapporti con quelli omologhi relativi ai comuni più grandi (nell'ordine 60 %; 64 % e 88 %), si rileva che sono appena di poco maggiori le difficoltà alla realizzazione delle entrate correnti per gli enti inferiori.

I residui attivi del complesso delle entrate correnti al termine dell'esercizio 1996 ammontavano a 2252,3 miliardi, crescendo del 9,12 %.

La tendenza al minore smaltimento dei residui di parte corrente, rilevata nel complesso, è omogenea nei tre titoli. Difatti crescono i residui provenienti dalle entrate tributarie (11,02%), dai trasferimenti (9,52%) e dalle entrate extratributarie (+6,09%). La tendenza è comune nelle grandi linee ai comuni superiori ove per tutti i titoli si rileva che l'accumulo di residui avviene con andamenti più evidenti.

7.2 Spesa corrente

La spesa corrente dei comuni inferiori ammonta, in termini di impegni di competenza, a 6.014,6 miliardi con 1.100 mila lire pro capite ed un tasso di incremento pari all'8,67 %, ben superiore quindi al tasso d'inflazione programmato.

L'incremento si rileva più elevato negli enti di medie e piccole dimensioni (classi 4 e 1) e risulta nel complesso superiore a quello dei comuni più grandi.

I pagamenti in conto competenza dimostrano un andamento in crescita meno accentuato di quello dei correlativi impegni (+7,72 %) ed il tasso di realizzazione raggiunge il 79,68 %.

La mole dei residui passivi da riportare al termine dell'esercizio 1996 ammonta a 1.781,4 miliardi, crescendo del 9,62 % rispetto all'esercizio precedente.

Si nota, quindi, sul versante della spesa corrente un aumento degli impegni ed un minor smaltimento dei residui con tendenze più evidenti di quelle osservate nei comuni più grandi.

La spesa per il personale merita un'attenzione particolare, in quanto presenta

caratteristiche di rigidità ed incomprimibilità tali da ridurre i margini di azionabilità delle politiche di bilancio.

Gli impegni relativi alla spesa per il personale ammontano nell'esercizio 1996 a 2.216,5 miliardi e fanno rilevare un incremento del 5,78%, percentuale appena inferiore a quella osservata negli enti superiori (+6,29%).

I correlativi pagamenti totali assommano a 2.176,8 miliardi ed aumentano del 3,82%.

La spesa per il personale per abitante in termini di impegni raggiunge quasi le 405 mila lire e le 398 mila in termini di pagamenti. La sua incidenza sul complesso di quella corrente passa dal 37,86 % del 1995 al 36,85% del 1996, mostrando un andamento in flessione di circa un punto che si contrappone alla tendenza evidenziata nei comuni superiori.

Con riferimento alle classi demografiche, che i valori più elevati si riscontrano nei comuni più piccoli (classi 0 e 1) ove la spesa del personale assorbe oltre il 38% di quella corrente.

7.3 Gestione degli investimenti

Dal complesso delle entrate del titolo IV e della categoria 2 del titolo V, depurate dalle partite a carattere esclusivamente finanziario (ammortamenti e movimenti di fondi), che costituiscono l'insieme delle fonti di finanziamento della spesa in conto capitale degli enti locali, si rileva che le stesse assommano nel 1996, in termini di accertamenti in conto competenza, a 3.517,9 miliardi e fanno registrare un incremento del 18,8 % rispetto all'esercizio precedente.

La tendenza osservata conferma quella rilevata, per lo stesso esercizio, per i comuni maggiori ove si assiste ad un rilancio della provvista di fondi per nuovi investimenti meno consistente (12,5%).

Il tasso di realizzazione delle entrate in esame raggiunge nel 1996 il 36,09 %, valore non elevato, e si assiste nel biennio ad una flessione (-8,86%).

Le difficoltà della realizzazione delle entrate in esame, che come è noto sono correlate alla loro natura, comportano una notevole propensione all'accumulazione di residui che al termine del 1996 ammontavano a 6.413,4 miliardi, con un aumento del 4 %.

Il totale del titolo relativo alla spesa in conto capitale, anch'esso depurato dalle partite meramente finanziarie, per l'esercizio 1996 fa registrare impegni in conto competenza pari a 4.136,0 miliardi, con un incremento del 30,97 %.

La quota pro capite di nuove iniziative d'investimento raggiunge, quindi, le 756 mila lire.

I relativi pagamenti in conto competenza assommano a 745,5 miliardi ed aumentano del 28,41 % ; il tasso di realizzazione raggiunge appena il 18,02 %.

Ponendo a confronto i dati della gestione di competenza delle entrate e delle spese del comparto degli investimenti si rileva una differenza di maggiori spese impegnate pari a circa 618 miliardi, mentre tendenzialmente il saldo tra tale poste dovrebbe essere in pareggio.

Il fenomeno, che si manifesta in termini più evidenti rispetto all'esercizio precedente, potrebbe trovare ragione nell'autofinanziamento attraverso economie dell'esercizio in corso.

Venendo, infine, all'esame dei residui passivi, si rileva che questi ammontano al termine del 1996 a 8.712,3 miliardi e crescono dell'8,04 % rispetto all'esercizio precedente.

Confrontando il dato relativo a tali residui con quello omologo di parte attiva si nota una differenza di ben 2.298,8 miliardi di maggiori residui passivi.

Il fenomeno appare di ragguardevoli dimensioni se posto in raffronto con gli ordini di grandezze del comparto degli enti esaminati. In questa sede, può osservarsi esclusivamente che ciò tra origine dalle procedure di realizzazione che sono molto più rapide sul fronte dell'entrata rispetto a quello delle spesa e che analoga situazione si riscontra ricorrentemente per i comuni superiori.

I risultati differenziali di bilancio

Nel biennio in esame si assiste ad un peggioramento dei saldi relativi alla parte corrente del bilancio; difatti, dai dati esposti nelle contabilità degli enti esaminati nel 1996 si rileva che 625 comuni hanno una situazione economica di competenza di segno negativo contro i 498 del 1995.

L'importo complessivo di tali disavanzi raggiunge i 93 miliardi e non appare, quindi, di rilievo.

L'omologo saldo in termini di cassa, che è quello più significativo della effettiva situazione dell'ente, specie sotto il profilo della liquidità finanziaria disponibile, fa registrare anch'esso un peggioramento, con ben 709 enti in disavanzo contro i 533 del 1995.

Il risultato d'amministrazione disponibile fa intravedere, invece, una situazione in miglioramento, con solo 16 enti in disavanzo rispetto ai 29 del 1995.

8 Situazioni deficitarie e dissesti in Puglia e Basilicata

8.1 Premessa

L'esame delle gestioni di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudono in disavanzo ovvero recano l'indicazione di debiti fuori bilancio è competenza attribuita alla Sezione dall'articolo 28 della legge 29 ottobre 1987, n.440, che acquista particolare significatività in relazione ai nuovi indirizzi legislativi orientati ad incrementare l'autonomia finanziaria degli enti ed a sottolineare l'esigenza di salvaguardare gli equilibri di bilancio.

La rilevazione delle situazioni debitorie non registrate in bilancio e l'impatto che da esse deriva sui risultati finali della gestione rappresentano elementi conoscitivi utili per una valutazione dell'ampiezza del fenomeno delle gestioni in difficoltà.

La Sezione ha condotto una indagine, con riferimento all'esercizio 1989 su tutto il territorio nazionale sulla base delle segnalazioni degli organi regionali di controllo, i cui risultati sono stati comunicati al Parlamento con il referto deliberato il 19 febbraio 1993. Per operare i necessari approfondimenti sul fenomeno dei debiti fuori bilancio, si è ritenuto di avviare indagini su singole realtà regionali, partendo da quelle in cui i debiti presentavano maggiore diffusione.

Con i referti del 21 luglio 1995 e del 27 giugno 1997 sono stati trasmessi al Parlamento i risultati delle indagini condotte, rispettivamente, sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria e della Campania e con il presente referto si riferisce sugli accertamenti compiuti negli enti locali delle regioni Puglia e Basilicata.

8.1.1 Il quadro normativo

Ai sensi dell'articolo 28 della legge n.440 del 1987, la Corte ha il compito di prendere in esame le gestioni che si chiudono in disavanzo o espongono debiti fuori bilancio. Le disposizioni che hanno regolato nel tempo la materia sono:

- l'articolo 1 bis della legge 9 agosto 1986, n.488, che ha stabilito gli adempimenti ai quali gli enti locali sono tenuti nel caso in cui il conto consuntivo si chiuda con un disavanzo di amministrazione ovvero rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio;
- l'articolo 24 della legge 24 aprile 1989, n.144, con il quale si è previsto uno straordinario riconoscimento dei debiti fuori bilancio per la cui sistemazione è stata consentita una pianificazione pluriennale che doveva essere necessariamente portata a termine entro il 1993;
- l'articolo 12 bis della legge 15 marzo 1991, n.80, con il quale il termine ultimo per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, costituiti in epoca antecedente l'entrata in vigore della legge n.142 del 1990 di riforma delle autonomie locali, è stato definitivamente fissato al 15 luglio 1991 e sono state individuate le tipologie di debiti fuori bilancio che potevano essere riconosciute e sanate oltre il sopraindicato termine;
- l'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, come modificato dal decreto legislativo n.336 del 1996, che ha sostanzialmente confermato la precedente disciplina introducendo, tra i debiti riconoscibili, quelli derivanti dalla ricapitalizzazione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici locali;
- l'articolo 5 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n.342, con il quale è stata apportata una modifica di grande rilievo all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, consentendo di sanare permanentemente i debiti fuori bilancio nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento che l'ente ha conseguito.

8.1.2 I fenomeni oggetto dell'indagine

Il termine "disavanzo" contenuto nell'articolo 28 della legge n.440 del 1987 è stato dalla Sezione definito come "disavanzo di amministrazione", in quanto risultato generale comprendente in sé sia le risultanze della gestione di competenza che quelle riferite alla gestione dei residui.

Il disavanzo di amministrazione preso in esame è quello esposto nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria del conto consuntivo e calcolato sommando il fondo di cassa rilevato a fine anno ai residui attivi prodotti dalla gestione di competenza e dalla gestione dei residui e detraendo, da tale somma, i residui passivi provenienti dalla gestione di competenza e dalla gestione dei residui. Al disavanzo così ottenuto sono aggiunti i residui passivi di parte corrente cancellati per perenzione fino alla chiusura del conto considerato e non ancora caduti in prescrizione.

Il debito fuori bilancio è una obbligazione gravante sull'ente senza che sia stato perfezionato l'impegno contabile. Nell'indagine sono stati classificati come debiti fuori bilancio quelli riconosciuti dall'ente con formali provvedimenti e quelli derivanti da interventi dell'autorità giudiziaria nei confronti del tesoriere dell'ente per i quali, non essendo necessario un atto formale di riconoscimento ed essendo già intervenuto il pagamento, deve essere assunto l'impegno per una regolarizzazione sul piano contabile.

Per rendere omogeneo il sistema di rilevazione, i debiti fuori bilancio riconosciuti con atti deliberativi dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno sono stati registrati alla chiusura dell'anno precedente. Ad essi sono stati aggiunti i debiti riconosciuti negli esercizi precedenti e non ripianati.

8.1.3 La metodologia di indagine

La legislazione che ha disciplinato i debiti fuori bilancio ha previsto la possibilità di graduare il riassorbimento dei debiti in bilancio in un arco temporale ampio (da un quinquennio per i debiti riconosciuti nel 1989, al triennio stabilito nella più recente normativa).

Per accertare l'effettiva consistenza dei debiti a fine anno non è sufficiente riscontrare l'ammontare dei nuovi riconoscimenti, ma è necessario verificare il rispetto dei ripiani programmati, controllando nei conti consuntivi l'avvenuto impegno dei debiti fuori bilancio. I debiti non impegnati, essendo ancora fuori bilancio, sono sommati ai nuovi riconoscimenti per determinare la consistenza alla fine di ogni anno. È emersa l'esigenza di ricostruire la situazione debitoria degli enti dal 1987, anno di prima applicazione dell'articolo 1 bis della legge n.318 del 1986 che per la prima volta ha disciplinato il fenomeno dei debiti fuori bilancio, al 1991 in cui è stato previsto al 15 luglio il termine ultimo per il riconoscimento generalizzato dei debiti ed infine al 1994 per una valutazione degli effetti conseguiti dalla normativa che ha ridotto la riconoscibilità dei debiti.

Per lo svolgimento dell'indagine sono stati acquisiti ed esaminati i provvedimenti di riconoscimento e ripiano dei debiti fuori bilancio approvati dagli enti e i dati rilevati sono stati confrontati con quelli risultanti dalle relazioni degli organi di revisione, dalle relazioni illustrative del conto presentate dalle giunte, dalle certificazioni a consuntivo, dalle deliberazioni di approvazione dei conti consuntivi e dagli stessi conti consuntivi. Le discordanze rilevate sono state comunicate ai vertici amministrativi degli enti e si è pervenuti alla quantificazione dell'ammontare complessivo delle situazioni debitorie fuori bilancio alla fine di ciascun anno.

Dall'esame dei conti consuntivi è stato possibile:

- rilevare le presenza di debiti fuori bilancio derivanti da crediti del tesoriere nei confronti dell'ente per pagamenti effettuati su ordine dell'autorità giudiziaria non registrati nel conto;
- verificare la presenza di capitoli destinati al ripiano di debiti fuori bilancio e rilevare se le somme in essi riportate corrispondano agli impegni assunti in sede di programma di ripiano.

8.1.4 L'ordine di trattazione dei risultati dell'indagine

L'esposizione dei risultati dell'indagine per ciascuna delle due regioni, Puglia e Basilicata, è la seguente.

In primo luogo sono illustrati i dati aggregati riguardanti gli enti locali che hanno registrato disavanzi di amministrazione, debiti fuori bilancio e disavanzi di amministrazione cosiddetti "effettivi", comprendenti anche i debiti fuori bilancio.

La Sezione ha ritenuto di dover effettuare alcuni approfondimenti per le situazioni gestionali che, sulla base di parametri predeterminati, potevano far sospettare difficoltà finanziarie. Sono stati assoggettati ad un esame dei conti per la rilevazione dei dati finanziari di maggiore significatività i comuni che hanno registrato, nel periodo compreso tra il 1990 e il 1994, un disavanzo di amministrazione, comprendente i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati, pari o superiore a 100.000 lire per abitante.

Avendo rilevato situazioni debitorie fuori bilancio non ancora riconosciute di rilevante importo, soprattutto per quanto concerne i maggiori oneri per espropriazioni e ritenendo che le stesse, al momento del loro riconoscimento e ripiano, potrebbero turbare gli equilibri di bilancio, si è ritenuto di sottoporre ad esame anche i comuni che presentano nello stesso periodo debiti fuori bilancio non riconosciuti per un importo pari o superiore a 500.000 lire per abitante.

I risultati delle analisi sono indicati per ciascun comune secondo un modello espositivo che di seguito si illustra.

Le brevi relazioni, in cui sono esposti i dati rilevati e l'evoluzione dei fenomeni, sono ordinate per provincia in ordine alfabetico e all'interno di ciascuna provincia i comuni sono elencati in ordine alfabetico.

In apertura sono indicati il nome del comune, la provincia di appartenenza, la popolazione secondo i dati del censimento del 1991, la classe demografica di appartenenza (per il quadro generale delle classi demografiche vedi i prospetti n.31 e n.32).

Sono quindi esposti in apposito quadro i debiti fuori bilancio rilevati per ciascun ente dal 1989 al 1994. È da tener presente che l'importo dei debiti indicato per ciascun anno corrisponde all'ammontare dei debiti riconosciuti nel corso dell'anno successivo al quale sono aggiunti i debiti riconosciuti negli anni precedenti e non ancora ripianati.

Nel quadro dei risultati finanziari sono contenuti per i tre anni ritenuti più significativi (1989, 1991 e 1994) i seguenti dati:

- il risultato di amministrazione disponibile, compresi i residui passivi cancellati per perenzione esistenti alla fine di ciascun esercizio e non ancora caduti in prescrizione;
- il disavanzo di amministrazione effettivo, risultante dall'applicazione al risultato di amministrazione disponibile dell'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ancora ripianati;
- il disavanzo effettivo pro-capite, ossia la quota di disavanzo di amministrazione effettivo gravante su ciascun abitante del comune tenendo conto della popolazione rilevata nel censimento del 1991;
- la situazione economica, che costituisce il saldo della gestione di parte corrente, calcolata, in

termini di competenza e di cassa, sommando i primi tre titoli dell'entrata e sottraendo da essi il titolo I della spesa, al netto degli ammortamenti, e le quote di capitale delle rate dei mutui in estinzione;

- lo scoperto con il tesoriere rappresentato dai residui passivi per anticipazioni di cassa rilevati dal titolo III, categoria 1^a, della spesa.

La relazione inizia fornendo dati e informazioni sulle situazioni debitorie fuori bilancio ed in particolare sugli andamenti dei debiti riconosciuti, su eventuali inadempienze accertate in sede di applicazione dei ripiani programmati, sulle più rilevanti tipologie di debiti accertate, sulla consistenza dei debiti non riconosciuti alla fine del periodo considerato e sul loro eventuale riconoscimento intervenuto in anni successivi.

Per quanto concerne i risultati finali è segnalato il loro andamento e l'eventuale presenza di scoperti di cassa con il tesoriere, riportando anche, se significativi, i risultati conseguiti negli anni non compresi nell'apposito quadro.

Per una valutazione della situazione gestionale complessiva del singolo ente sono state rilevate alcune voci di entrata e di spesa corrente ritenute significative ed è stata ricavata la loro incidenza sul complesso delle entrate o delle spese correnti. I valori percentuali così ricavati sono stati raffrontati con valori percentuali medi, riferiti al 1994, calcolati sia a livello regionale che a livello provinciale per singola classe demografica (per i dati relativi agli enti locali della Puglia vedi i prospetti dal n.1 al n.6, per quelli della Basilicata i prospetti dal n.7 al n.12) per verificare gli scostamenti e ricavare da ciò elementi utili di giudizio sulla capacità dell'ente di realizzare l'equilibrio della gestione.

Un primo elemento di valutazione è rappresentato dalla rigidità della spesa corrente calcolata raffrontando - in termini di competenza - la somma delle spese per il personale e delle spese per indebitamento patrimoniale, rappresentate dal rimborso dei mutui in ammortamento, con il totale delle entrate correnti. Il valore percentuale così ricavato evidenzia la quota della gestione di parte corrente non comprimibile e, per differenza, i margini di manovra che all'ente restano per riportare in equilibrio la gestione. È indicata anche l'incidenza delle due voci di bilancio considerate nel calcolo del grado di rigidità (personale ed indebitamento patrimoniale) sulle entrate correnti.

L'incidenza delle spese della sezione I del titolo I "amministrazione generale" sulle entrate correnti in termini di competenza consente di verificare la quota delle risorse utilizzata per il funzionamento dell'ente e sottratta alle attività in favore della collettività amministrata.

Sul fronte delle entrate correnti, si è ritenuto di accertare per i residui attivi relativi alle entrate proprie dell'ente (tributarie, tit. I ed extratributarie, tit. III) l'andamento del volume dei residui nel periodo considerato e l'incidenza del loro ammontare sui rispettivi accertamenti in conto competenza, elementi utili al fine di valutare il grado di attivazione dell'ente nel realizzare le entrate di propria competenza.

L'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti evidenzia il livello di autonomia finanziaria che l'ente è riuscito a conseguire.

Nella gestione degli enti un fattore di particolare rilievo è rappresentato dal personale. Sotto il profilo finanziario è stata calcolata l'incidenza delle spese per il personale sul totale delle spese correnti; è stato individuato il rapporto tra i dipendenti di ruolo in servizio e la popolazione comunale secondo l'ultimo censimento, per operare un raffronto con il rapporto medio indicato per la classe demografica dell'ente dall'articolo 119 del decreto legislativo n.77 del 25 febbraio 1995 e rilevare eventuali esuberi di personale.

Fascia demografica			Rapporto medio dipendenti/popolazione
fino	a	999 abitanti	1/95
da	1.000 a	2.999 abitanti	1/100
da	3.000 a	9.999 abitanti	1/105
da	10.000 a	59.999 abitanti	1/95
da	60.000 a	249.999 abitanti	1/80
oltre		249.999 abitanti	1/60

Sono infine riportate, per completare gli elementi utili ai fini di una valutazione, le informazioni rilevate dal Ministero dell'interno ai fini della individuazione degli enti da qualificare "strutturalmente deficitari" e da assoggettare a particolari forme di controllo secondo quanto previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504.

Completata l'analisi degli enti in presumibili difficoltà finanziarie, sono riportati i dati, rilevati dai provvedimenti emanati dal Ministro dell'interno, sulla diffusione del fenomeno del dissesto.

Per tutti gli enti che hanno dichiarato il dissesto dal 1989 al 1995 sono state elaborate brevi relazioni, elencate per provincia e all'interno di ciascuna provincia per comune in ordine alfabetico, in cui è stata esposta la situazione debitoria complessiva risultante, a chiusura dell'anno precedente la dichiarazione di dissesto, dai provvedimenti adottati dagli organi deliberativi degli enti sia per quanto riguarda il risultato di amministrazione che per quanto concerne l'ammontare dei debiti fuori bilancio. È esposta la quantificazione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti autorizzato per il finanziamento del fabbisogno pregresso.

Se la procedura di risanamento è stata conclusa, sono segnalati i contenuti di maggior interesse del decreto del Ministro dell'interno con il quale sono approvati il piano di risanamento o il piano di estinzione delle passività pregresse predisposto dall'organo straordinario di liquidazione.

Una seconda parte è dedicata all'illustrazione delle prescrizioni ministeriali alle quali l'ente si deve attenere per mantenere gli equilibri di bilancio nella gestione risanata e alla segnalazione di nuove situazioni debitorie fuori bilancio e di eventuali risultati finali negativi rilevati dai conti consuntivi deliberati dopo l'approvazione in sede ministeriale dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

A conclusione sono state riportate le dichiarazioni contenute nelle relazioni degli organi di revisione riguardanti le attività poste in essere dagli enti per realizzare, nel rispetto delle prescrizioni ministeriali, attraverso il risanamento economico-finanziario l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio.

8.2 La situazione degli enti locali della Puglia

Gli enti locali territoriali della Puglia sono, secondo i risultati del censimento del 1991:

- n.5 amministrazioni provinciali (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto);
- n.257 comuni.

La ripartizione dei comuni secondo le province di appartenenza e le dimensioni demografiche mostra la seguente situazione:

CLASSI DEMOGRAFICHE				Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	TOTALE
classe 0	da ab.	1 ad ab.	499	0	0	2	0	0	2
classe 1	da ab.	500 ad ab.	999	0	0	1	0	0	1
classe 2	da ab.	1.000 ad ab.	1.999	2	0	12	10	1	25
classe 3	da ab.	2.000 ad ab.	2.999	0	0	10	10	1	21
classe 4	da ab.	3.000 ad ab.	4.999	1	0	13	20	3	37
classe 5	da ab.	5.000 ad ab.	9.999	6	6	10	34	9	65
classe 6	da ab.	10.000 ad ab.	19.999	15	7	10	17	8	57
classe 7	da ab.	20.000 ad ab.	59.999	20	6	5	5	5	41
classe 8	da ab.	60.000 ad ab.	99.999	3	1	0	0	0	4
classe 9	da ab.	100.000 ad ab.	249.999	0	0	1	1	1	3
classe 10	da ab.	250.000 ad ab.	499.999	1	0	0	0	0	1
amministrazioni provinciali				1	1	1	1	1	5
Totale				49	21	65	98	29	262

Dai dati esposti si rileva che il 67% dei comuni ha una popolazione superiore a 5.000 abitanti e che la stessa fascia di comuni (oltre 5.000 abitanti) ha un numero di abitanti pari al 94% del totale. Una analisi a livello provinciale evidenzia che i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono prevalenti nella provincia di Foggia, nella quale rappresentano il 59% dei 64 comuni di competenza, costituiscono il 41% del totale nella provincia di Lecce e sono scarsamente presenti nella provincia di Taranto con il 18% del totale e nella provincia di Bari con il 6%; non risultano nella provincia di Brindisi.

8.2.1 Il funzionamento degli organi rappresentativi delle comunità locali

In occasione dell'esame delle gestioni degli enti locali si è potuto rilevare che il conseguimento dei risultati è spesso condizionato negativamente dal funzionamento degli organi rappresentativi delle comunità locali.

Una verifica dello stato di tali organi in Puglia è stata condotta utilizzando i dati forniti dal Ministero dell'interno sugli enti i cui organi rappresentativi hanno concluso, anticipatamente rispetto alle naturali scadenze, la loro attività.

Nel periodo intercorrente tra il 1990 ed il mese di marzo del 1998 è stato disposto lo scioglimento dei consigli di n.140 enti locali (il 53% degli enti della regione) di cui n.31 nella provincia di Bari, n.10 nella provincia di Brindisi, n.34 nella provincia di Foggia, n.49 nella provincia di Lecce e n.16 nella provincia di Taranto. È da rilevare che in n.30 enti lo scioglimento degli organi rappresentativi è avvenuto due volte ed in n.9 enti tre volte.

Il fenomeno presenta la maggiore diffusione nella provincia di Bari con il 63% degli enti che hanno subito uno scioglimento degli organi e di questi n.12 nel periodo considerato sono stati sciolti due volte ed un ente tre volte. La reiterazione degli scioglimenti in relazione al numero di enti di ciascuna provincia si presenta più frequente, oltre che nella provincia di Bari con il 26%, nella provincia di Brindisi con il 24% e in quella di Lecce con il 15% degli enti.

8.2.2 Le segnalazioni degli organi regionali di controllo

La rilevazione degli enti locali i cui conti consuntivi chiudono in disavanzo ovvero con la presenza di debiti fuori bilancio è stata affidata agli organi regionali di controllo,

secondo quanto previsto dall'articolo 28 della legge n.440 del 1987, che sono tenuti a comunicare alla Corte dei conti l'elenco degli enti in cui i fenomeni risultano presenti.

Dalla documentazione pervenuta relativa agli anni 1994, 1995 e 1996 si evince che il supporto conoscitivo degli organi regionali di controllo è stato carente.

Per quanto concerne le cinque sedi regionali di controllo della Puglia (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto), sono pervenute comunicazioni solo dalla sede di Lecce che ha segnalato, nel 1994, la presenza di un disavanzo in un comune e di debiti fuori bilancio in due comuni e nel 1995 che solo un comune registrava debiti fuori bilancio.

Dai risultati dell'indagine condotta dalla Sezione si rileva che le situazioni segnalate rappresentano solo una parte dei fenomeni riscontrati nei singoli territori provinciali.

8.2.3 Gli enti con situazioni gestionali deficitarie

La rilevazione ha preso in considerazione le amministrazioni provinciali e i comuni, con esclusione di quelli che avevano dichiarato lo stato di dissesto, per i quali è stata condotta una indagine specifica tenuto conto della particolare disciplina alla quale sono assoggettati.

Nel 1989 gli enti presi in esame sono n.241 (le cinque amministrazioni provinciali, n.48 comuni della provincia di Bari, n.20 comuni della provincia di Brindisi, n.63 comuni della provincia di Foggia, n.78 comuni della provincia di Lecce e n.27 comuni della provincia di Taranto) su n.262, in quanto n.21 enti hanno dichiarato lo stato di dissesto.

Nel 1991 gli enti presi in esame sono n.235 (le cinque amministrazioni provinciali, n.48 comuni della provincia di Bari, n.20 comuni della provincia di Brindisi, n.63 comuni della provincia di Foggia, n.75 comuni della provincia di Lecce e n.24 comuni della provincia di Taranto), essendo saliti a n.27 gli enti che hanno dichiarato il dissesto.

Nel 1994 l'esame ha riguardato n.229 enti (le cinque amministrazioni provinciali, n.48 comuni della provincia di Bari, n.20 comuni della provincia di Brindisi, n.63 comuni della provincia di Foggia, n.71 comuni della provincia di Lecce e n.22 comuni della provincia di Taranto) non coinvolti nelle procedure di dissesto

8.2.4 Gli enti con disavanzo di amministrazione compresi i residui passivi perenti

L'accertamento dei risultati di amministrazione è avvenuto traendo i dati dal quadro riassuntivo della gestione finanziaria esposto nei conti consuntivi.

Gli enti che presentano, a conclusione dell'esercizio 1989, un disavanzo di amministrazione, comprensivo dei residui passivi cancellati per perenzione, sono n.18 su n.241 enti (il 7% del totale) di cui uno in provincia di Bari, n.4 in provincia di Brindisi, n.2 in provincia di Foggia, n.6 in provincia di Lecce e n.5 in provincia di Taranto (vedi prospetto n.13).

Il disavanzo complessivo registrato per i n.18 enti ammonta a 12.268 milioni, di cui 6.246 milioni rilevati nei comuni in provincia di Lecce con un importo medio pro-capite pari a 106.000 lire, che risulta più elevato nel comune di Squinzano con 153.000 lire, nel comune di Gallipoli con 132.000 lire e nel comune di S. Pietro in Lama con 118.000 lire. L'ammontare del disavanzo complessivo è rilevante anche per i comuni della provincia di Taranto con 2.972 milioni ed un importo medio pro-capite di 72.000 lire che nei comuni della V classe demografica (Palagianello e Leporano) raggiunge le 119.000 lire e nel comune di Montemesola 115.000 lire.

Con riferimento alle dimensioni demografiche si rileva che n.15 enti su n.18 in

disavanzo appartengono alle classi demografiche V, VI e VII con popolazione da 5.000 a 59.999 abitanti.

Nel 1991 il numero di enti in disavanzo si riduce da n.18 a n.16 e l'ammontare complessivo del disavanzo registrato a livello regionale diminuisce da 12.268 milioni a 10.390 milioni (vedi prospetto n.14).

Una analisi delle situazioni rilevate a livello provinciale mette in evidenza che i comuni in provincia di Foggia con un risultato di amministrazione negativo aumentano di una unità e raddoppiano il disavanzo complessivo (da 888 a 1.689 milioni); aumentano di una unità anche i comuni in disavanzo in provincia di Lecce, ma si riduce l'ammontare complessivo del disavanzo (da 6.246 a 5.543 milioni). Non si rilevano enti in disavanzo in provincia di Bari ed una riduzione nel numero e nell'ammontare dei disavanzi si registra negli enti della provincia di Brindisi e della provincia di Taranto. In quest'ultima ad una riduzione di due unità negli enti in disavanzo e del disavanzo complessivo, fa riscontro un aumento dell'importo medio pro-capite che cresce da 72.000 lire a 119.000 lire per l'incidenza del comune di Palagianello che espone un disavanzo per abitante di 184.000 lire.

Nel 1994 gli enti in disavanzo si riducono a n.3 distribuiti nelle province di Bari, Lecce e Taranto ed espongono un disavanzo complessivo di 2.111 milioni dovuto per il 74% al risultato del comune di Palagianello destinato a dichiarare lo stato di dissesto l'anno successivo (vedi prospetto n.15).

8.2.5 I debiti fuori bilancio

Nel 1989, su n.241 enti presi in esame, n.186, pari al 77%, presentavano debiti fuori bilancio per 359.070 milioni (vedi prospetto n.16). Il fenomeno è presente nel 93% degli enti della provincia di Taranto, nell'81% degli enti in provincia di Lecce, nel 75% e nel 73%, rispettivamente, di quelli della provincia di Foggia e della provincia di Bari. Minore diffusione si registra in provincia di Brindisi con il 57%. L'indagine condotta nel 1993 aveva portato ad accertare che, nel 1989, gli enti con debiti fuori bilancio erano n.137 per un ammontare di 263.711 milioni. Con la presente indagine sono stati rilevati n.49 nuovi enti con debiti fuori bilancio, il cui importo complessivo si è incrementato di 95.359 milioni.

L'ammontare delle situazioni debitorie più rilevante si registra negli enti della provincia di Bari con 122.017 milioni, in quelli della provincia di Lecce con 98.162 milioni ed in quelli della provincia di Taranto con 75.315 milioni.

Per poter valutare la situazione debitoria fuori bilancio in relazione alla dimensioni demografiche degli enti, è stata calcolata l'incidenza della massa debitoria, accertata e non ancora ripianata, sulla popolazione dei comuni in cui i debiti fuori bilancio sono presenti.

A fronte di un valore medio per abitante a livello regionale di 110.000 lire, l'importo medio rilevato in provincia di Lecce è di 153.000 lire con una punta massima nel comune di Lecce di 330.000 lire; il dato medio in provincia di Taranto è di 133.000 lire con i valori più elevati nei comuni della IV classe demografica (Faggiano e Montemesola) di 301.000 lire e nel comune di Monteparano di 233.000 lire. Nella provincia di Foggia il debito pro-capite più elevato pari a 1.058.000 lire si riscontra nel comune delle Isole Tremiti che ha una popolazione di 364 abitanti, mentre nella provincia di Bari è il comune di Bari con 242.000 lire pro-capite a registrare il valore più alto.

Nel 1991, a fronte di n.235 esaminati, il numero degli enti con debiti fuori bilancio è di n.164, pari al 70%, con un decremento di n.22 unità rispetto all'anno 1989 (vedi prospetto n.17).

L'ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio è di 337.151 milioni e si riduce del 6% rispetto al 1989, determinando, peraltro, un debito pro-capite per i comuni di 108.000 lire, sostanzialmente coincidente con quello registrato nel 1989. Nei comuni della provincia di Foggia, ad una riduzione delle unità interessate al fenomeno da n.48 a n.39, corrisponde un incremento della situazione debitoria complessiva che da 57.200 milioni cresce a 89.278 milioni con un pro-capite di 149.000 lire rispetto alle 96.000 lire del 1989.

Nel 1994 il numero di enti esaminati scende a n.229 e di essi n.144, pari al 63%, presentano debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 140.799 milioni (vedi prospetto n.18).

Ad una generale riduzione del numero degli enti interessati (nel 1994 l'amministrazione provinciale di Taranto non presenta debiti fuori bilancio) fa eccezione la provincia di Bari, in cui il numero di enti aumenta di due unità, ma l'ammontare del debito si riduce da 113.907 milioni a 52.266 milioni.

Il debito pro-capite a livello regionale si riduce a 49.000 lire; si registrano ancora medie al di sopra di 100.000 lire pro-capite nella provincia di Foggia nei due comuni con popolazione fino a 499 abitanti con 281.000 lire, in quelli della IV classe demografica con 112.000 lire e in quelli della II classe con 103.000 lire; in provincia di Lecce un debito pro-capite di 112.000 lire si registra nel comune di Lecce e nei comuni della II classe demografica.

8.2.6 Gli enti con disavanzo di amministrazione effettivo

Effettuata la rilevazione dei due fenomeni previsti dalla legge, i disavanzi di amministrazione ed i debiti fuori bilancio, per una valutazione delle situazioni gestionali si è ritenuto di calcolare per ciascun ente il risultato di amministrazione "effettivo" ovverosia il risultato di amministrazione che, oltre ai residui passivi cancellati per perenzione, tenga conto anche dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ancora ripianati. Si tratta del risultato più significativo dell'indagine che fornisce la misura effettiva e globale del disavanzo.

I dati che si espongono riguardano solo gli enti che presentano un risultato di amministrazione effettivo negativo con esclusione sia degli enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto, sia di quelli che chiudono con un avanzo di amministrazione disponibile di importo tale da fornire una adeguata copertura ai debiti fuori bilancio riconosciuti ed ancora non ripianati.

Delle cinque amministrazioni provinciali nessuna presenta un disavanzo di amministrazione effettivo dal 1989 al 1994.

Nel 1989 gli enti con disavanzo di amministrazione effettivo sono n.135 (il 56% dei n.241 enti presi in esame). Le province in cui l'incidenza dei comuni con disavanzo effettivo rispetto ai comuni di appartenenza è più elevata sono quelle di Taranto con il 70% (n.19 comuni su n.27) e di Lecce con il 67% (n.52 comuni su n.78).

Il disavanzo effettivo complessivo ammonta a 297.481 milioni (vedi prospetto n.19). Gli importi più rilevanti si registrano nei comuni della provincia di Lecce con 88.762 milioni ed un pro-capite di 170.000 lire, nei comuni in provincia di Bari con 84.012 milioni ed un pro-capite di 127.000 lire ed in quelli in provincia di Taranto con 67.914 milioni ed un pro-capite di 143.000 lire.

Con riferimento alle dimensioni demografiche, si rilevano disavanzi effettivi per abitante particolarmente elevati nei comuni della provincia di Foggia con popolazione fino a 499 abitanti con 540.000 lire, nei comuni della provincia di Taranto delle classi IV, III e V rispettivamente con 365.000 lire, 300.000 lire e 262.000 lire, nel comune di Lecce con 299.000 lire e in quello di Bari con 201.000 lire.

Nel 1991 il numero di enti in disavanzo effettivo è pari a n.121 (il 51% dei n.235 enti non dissestati). In tutte le province si assiste ad una riduzione del numero di enti in disavanzo effettivo con l'eccezione della provincia di Lecce in cui i comuni in disavanzo effettivo aumentano di una unità e costituiscono il 71% dei comuni della provincia.

L'ammontare complessivo del disavanzo effettivo diminuisce rispetto al 1989 del 13% (da 297.481 a 259.287 milioni) ed il disavanzo pro-capite è di 116.000 lire a livello regionale (vedi prospetto n.20).

A fronte di una riduzione generalizzata, nei comuni della provincia di Foggia il disavanzo complessivo aumenta del 51% (da 51.148 a 77.226 milioni) con un pro-capite di 148.000 lire condizionato da quello registrato nel comune di Foggia per 355.000 lire e da quello del comune Isole Tremiti di 923.000 lire. Importi elevati di disavanzi effettivi medi pro-capite si rilevano in provincia di Taranto nei comuni delle classi III, IV e VI rispettivamente con 450.000 lire, 379.000 lire e 305.000 lire.

Nel 1994 l'introduzione delle limitazioni al riconoscimento dei debiti fuori bilancio e l'incremento del numero di enti in stato di dissesto che risultano complessivamente n.33 non considerati nella presente rilevazione, produce un ridimensionamento del fenomeno e gli enti in disavanzo effettivo si riducono a n.45 (il 20% dei n.229 enti non dissestati).

Il disavanzo effettivo complessivo diminuisce da 259.287 a 43.511 milioni e il disavanzo pro capite a livello regionale è pari a 58.000 lire (vedi prospetto n.21). Rispetto a tale valore nei comuni della provincia di Taranto il pro-capite è pari a 138.000 lire con un massimo registrato nei comuni della V classe demografica di 246.000 lire ed in quelli della VI classe di 196.000 lire; nei comuni delle province di Lecce e di Foggia i pro-capite più alti (tra 118.000 e 343.000 lire) emergono negli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

8.2.7 L'analisi degli enti in presumibili difficoltà finanziarie

Come preannunciato nel paragrafo 8.1.4 si è ritenuto di approfondire l'esame delle gestioni degli enti locali che, nel periodo 1990-1994, abbiano fatto registrare un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite pari o superiore a 100.000 lire ovvero abbiano presentato debiti fuori bilancio non riconosciuti per un importo pro-capite pari o superiore a 500.000 lire.

provincia di Bari	n. 11	comuni su	n. 48	pari al	23 %
provincia di Brindisi	n. 4	comuni su	n. 20	pari al	20 %
provincia di Foggia	n. 18	comuni su	n. 64	pari al	28 %
provincia di Lecce	n. 26	comuni su	n. 97	pari al	27 %
provincia di Taranto	n. 5	comuni su	n. 28	pari al	18 %
Totale	n. 64	comuni su	n. 257	pari al	25 %

classe 0	n. 1	comune su	n. 2	pari al	50 %
classe I	n. 0	comuni su	n. 1	pari al	0 %
classe II	n. 6	comuni su	n. 25	pari al	24 %
classe III	n. 6	comuni su	n. 21	pari al	29 %
classe IV	n. 10	comuni su	n. 37	pari al	27 %
classe V	n. 15	comuni su	n. 65	pari al	23 %
classe VI	n. 12	comuni su	n. 57	pari al	21 %
classe VII	n. 9	comuni su	n. 41	pari al	22 %
classe VIII	n. 1	comune su	n. 4	pari al	25 %
classe IX	n. 3	comuni su	n. 3	pari al	100 %
classe X	n. 1	comune su	n. 1	pari al	100 %
Totale	n. 64	comuni su	n. 257	pari al	25 %

Dall'applicazione dei sopraindicati parametri i comuni selezionati sono n.64, di cui n.7 con debiti fuori bilancio non riconosciuti per abitante pari o superiori a 500.000 lire.

I risultati delle analisi sono indicati per ciascun comune secondo un modello espositivo illustrato nel paragrafo 8.1.4.

Le brevi relazioni, in cui sono esposti i dati rilevati e l'evoluzione dei fenomeni, sono ordinate per provincia in ordine alfabetico e all'interno di ciascuna provincia i comuni sono anche essi disposti in ordine alfabetico.

PROVINCIA DI BARI

ANDRIA (BA)

Abitanti 90.063
Classe demografica VIII

DEBITI FUORI BILANCIO

(Importi in milioni di lire)					
1989	1990	1991	1992	1993	1994
0	495	0	1.104	4.579	4.324

	1989	1991	1994
<i>Risultato di amministrazione disponibile</i>	+14.849	+4.023	+13.560
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo</i>	-----	-----	-----
<i>Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)</i>	0	0	0
<i>Situazione economica di competenza</i>	+5.191	-6.162	-4.275
<i>Situazione economica di cassa</i>	+3.351	-10.682	-2.282
<i>Scoperto con il tesoriere</i>	0	0	0

L'ente è oggetto di esame in quanto nel 1990 presenta un pro-capite per 563.000 lire calcolato sui debiti fuori bilancio esistenti ma non formalmente riconosciuti, pari a 50.662 milioni, composti prevalentemente da maggiori oneri di esproprio.

L'ammontare dei debiti fuori bilancio riconosciuti raggiunge la consistenza maggiore nel 1993 per 4.579 milioni. La tipologia prevalente è costituita dai maggiori oneri di esproprio, tanto che nell'arco di tempo considerato l'ente ha riconosciuto importi per 9.010 milioni.

I risultati di amministrazione sono elevati e tutti positivi. La situazione economica di competenza è negativa negli anni 1991 e 1994 e nel 1991 rappresenta il 9% delle entrate correnti. La situazione economica di cassa pur essendo negativa, evidenzia un miglioramento passando da 10.682 milioni del 1991 a 2.282 milioni del 1994.

La rigidità della spesa corrente è pari al 58% nel 1994 con una riduzione di circa 8 punti percentuali rispetto al 1989 (66%), mentre il valore percentuale medio rilevato a livello provinciale per la stessa classe demografica è del 44%. L'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti è del 53% nel 1989 con una forte diminuzione nel 1994 in cui è del 32% e quella della spesa per indebitamento patrimoniale è del 26%.

Le spese per amministrazione generale incidono del 27% sulle entrate correnti, mostrando un incremento di 10 punti percentuali rispetto al 1989, mentre il valore medio registrato a livello provinciale nella stessa classe demografica è del 21%.

I residui attivi per entrate tributarie costituiscono il 49% degli accertamenti in conto competenza.

L'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti registra un aumento considerevole nell'arco di tempo in esame, passando dal 22% del 1989 al 42% del 1994 rispetto alla media provinciale rilevata per la VIII classe demografica che è del 46%.

La spesa per il personale rappresenta il 35% della spesa corrente per il periodo 1991 - 1994 rispetto ad un valore medio a livello provinciale nella stessa classe demografica dell'ente del 34%.

Il rapporto dipendenti - popolazione nel 1994 è di un dipendente ogni 164 abitanti rispetto al parametro di 1/80 previsto per la fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 1995 l'ente secondo i parametri di cui all'art.45, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504, non risulta in condizioni strutturalmente deficitarie, pur presentando il disavanzo della gestione corrente superiore al 7,50% delle entrate correnti..